

Felicia Masocco

ROMA Il tavolo sulle pensioni si è concluso così come si era aperto, la cronaca è quella di un fallimento ampiamente previsto. La riforma «è inderogabile» ha ripetuto Berlusconi ai sindacati, verrà varata domani, lunedì arriverà all'Ecofin, «è un punto di arrivo, non di partenza», ha voluto chiarire il premier. Come dire, un seguito del «confronto» non è previsto. Ultima beffa, le parti sociali riceveranno il testo definitivo via fax poco prima della sua approvazione. Il ministro Maroni ha confermato che i dipendenti pubblici restano esclusi dagli incentivi quanto all'«apertura» sulla contribuzione sbandierata ai quattro venti dal leghista titolare del Welfare, si è rivelata anch'essa un bluff. Maroni ha infatti chiesto ai sindacati «un'alternativa applicabile a tutti», «aspettiamo un vostro documento», ha dichiarato facendo finta di ignorare che una proposta di Cgil, Cisl e Uil esiste già, è la fiscalizzazione degli oneri impropri, ed è nelle mani del ministro dallo scorso aprile. Tutto come prima, peggio di prima se possibile. E i sindacati confermano lo sciopero generale per il 24 ottobre.

Lo scetticismo di Cgil, Cisl e Uil era ben riposto, un confronto su obiettivi certi anzi «blindati» si è rivelato una perdita di tempo e non è un caso che Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta abbiano disertato palazzo Chigi. Il primo ha preferito incontrare i lavoratori del Petrochimico di Porto Marghera; il secondo è rimasto a Roma per una iniziativa di Con-

“ Epifani e Pezzotta disertano il vertice Il premier definisce inderogabile l'intervento sulla previdenza e assicura che nel 2006 vincerà le elezioni ”



L'ultima beffa è questa: il capo dell'esecutivo invierà ai leader confederali il testo della «riforma» via fax, prima del Consiglio dei ministri di domani

# Berlusconi: sulle pensioni tireremo dritto

Il «tavolino» del confronto è una farsa e crolla subito. I sindacati: non ci resta che la lotta



Silvio Berlusconi tra Giulio Tremonti e Gianni Letta

Andrew Medichini/Asp

industria dedicata alla ricerca. Le due confederazioni sono state rappresentate da Morena Piccinini (Cgil) e Pierpaolo Baretta (Cisl) entrambi responsabili dei problemi previdenziali. È stato invece presente il leader della Uil, Luigi Angeletti «la questione è troppo importante

per lasciarla nella mani del governo», avrebbe spiegato ai suoi collaboratori. Le proposte dei sindacati non hanno trovato alcuna accoglienza: non la richiesta di un ritiro della riforma, formulata dalla Cgil, né la richiesta di non decidere domani, avanzata dalla Cisl. All'ipotesi di dare

una chance al dialogo il governo ha risposto «niet». Più sicumera che sicurezza: Berlusconi è infatti molto, ma molto ottimista sul futuro, ieri in un botta e risposta con Angeletti ha mostrato di non avere dubbio alcuno su chi gestirà la riforma delle pensioni im-

### LE DATE DEI CONFLITTI

Gli scioperi generali proclamati dai sindacati

- 24 Marzo 1984**  
**Contro il governo Craxi**  
- No al taglio di tre punti sulla scala mobile  
Sciopero unitario proclamato da: Lama (Cgil), Carniti (Cisl), Benvenuto (Uil)
- 13 Ottobre 1982**  
**Contro il governo Amato**  
- Manifestazione contro le misure della Finanziaria  
Sciopero unitario proclamato da: Trentin (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)
- 28 Ottobre 1983**  
**Contro il governo Ciampi**  
- Per il rispetto degli accordi sul costo del lavoro  
Sciopero unitario proclamato da: Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)
- 14 Ottobre 1984**  
**Contro il governo Berlusconi**  
- Protesta contro la riforma delle pensioni  
Sciopero unitario proclamato da: Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil)
- 22 Aprile 2002**  
**Contro il governo Berlusconi**  
- Contro le modifiche dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori  
Sciopero unitario proclamato da: Cofferati (Cgil), Pezzotta (Cisl), Angeletti (Uil)

perniata sulla data del 2008: «Nel 2006 ci sono le elezioni - ha fatto notare il leader della Uil - non possiamo prevedere chi le vincerà». «No - ha replicato il premier - lo possiamo prevedere...».

I duetti (un altro teatrino ha avuto protagonisti «due medici» uno che vuole intervenire, l'altro no) non stemperano la gravità dell'intervento sulla previdenza. Né lo ammorbidisce l'annuncio di Maroni di una verifica entro il 2007, «un contenimento» per Morena Piccinini, e l'ennesima dichiarazione di disponibilità del ministro emersa in serata durante l'incontro con le imprese: il governo sarebbe disposto a ragionare su come rendere graduale la riforma come chiesto dal cartello delle piccole e medie imprese e anche da qualche sigla sindacale. I cinque anni di contributi in più (da 35 a 40) andrebbero a regime non più nel 2008, ma nel 2016. Nel 2008 si comincerebbe con 36 anni di contributi, nel 2010 ce ne vorranno 37 e così via. Proposta un po' fumosa, che non riguarderebbe tutta la platea dei lavoratori, ma una parte soltanto. Si attendono sviluppi e, se è lecito una maggiore chiarezza visto che - ieri Savino Pezzotta lo ha ricordato - «ogni giorno ce n'è una».

«Il ricorso allo sciopero sarebbe stato rimandato se il governo avesse rimandato le decisioni che vuole assumere entro il 3 ottobre», ha aggiunto il leader della Cisl. E per quello della Cgil Berlusconi usa lo «scalpo dei lavoratori italiani» per farsi perdonare l'incapacità di far quadrare i conti pubblici. Riguardo poi al fatto, ventilato dal ministro Tremonti, che la riforma Dini avrebbe portato il Paese alla bancarotta nel 2050, Epifani ha osservato: «Nel 2050 non ci saranno problemi di equilibrio previdenziale, c'è la cosiddetta gobba di cui abbiamo parlato per primi noi quando Tremonti non era, per fortuna del Paese, ancora ministro. Noi sappiamo come va la dinamica, non c'è bisogno che qualcuno ce la spieghi. Tanto è vero che nella riforma Dini abbiamo anche introdotto i correttivi e i tempi per aggiustare questa prospettiva».

Il primo appuntamento di mobilitazione è per sabato pomeriggio in occasione della manifestazione promossa dal Ces che praterà a Roma centinaia di migliaia di lavoratori.

Si moltiplicano le iniziative per la partecipazione alla manifestazione indetta dalla confederazione sindacale europea. L'impegno di Cgil, Cisl e Uil

## Sabato tutti a Roma, la prima risposta al governo

Laura Matteucci

MILANO Lavoro, diritti, solidarietà per l'Europa. Ma anche la prima risposta di sindacati e forze dell'opposizione alla Finanziaria e alla annunciata manomissione delle pensioni. La manifestazione di sabato prossimo, a Roma, si carica di significati. Dopo le ultime manovre di Berlusconi-Tremonti-Maroni, dopo l'apparizione del premier in tv dell'altra sera, le adesioni stanno arrivando a migliaia. Sarà la prima grande mobilitazione dell'opposizione al governo, sarà la prova generale della

giornata del 24. Interverranno anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti - all'iniziativa promossa dalla Confederazione europea sindacale (Ces) e dai sindacati confederali nazionali, in occasione della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea, in cui i capi di Stato si ritroveranno a discutere l'approvazione della prima Costituzione europea. Una manifestazione nata proprio per rivendicare all'interno della Costituzione l'affermazione più decisa di un welfare europeo, dopo mesi di esaltazione neoliberista, di attacchi al sistema

sociale e alla democrazia sindacale. Ma, ormai, anche una manifestazione per protestare contro le scelte del governo di Berlusconi, la prima mobilitazione in vista dello sciopero generale del 24 ottobre. Il corteo, contemporaneo a quello organizzato da Rifondazione comunista con l'adesione delle diverse anime del Social forum, partirà alle 15 da piazza della Repubblica, con concentramento alle 14, e arriverà a piazza del Popolo attraverso un percorso che si snoderà per via Vittorio Emanuele Orlando, largo di Santa Susanna, via Barberini, piazza Barberini, via Sistina, piazza Trinità dei Mon-

ti, via Trinità dei Monti e viale Gabriele D'Annunzio. Alle 16, in piazza del Popolo, manifestazione conclusiva con gli interventi di Epifani, Pezzotta e Angeletti, del presidente della Confederazione europea dei sindacati Candido Mendez e del segretario generale della Ces John Monks. Seguirà un concerto di Enrico Capuano e Alex Britti. Cgil, Cisl e Uil, si legge in una nota, «sostengono l'azione della Ces e chiedono ai giovani, a tutte le lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati di mobilitarsi per un'Europa sociale dove il lavoro, i diritti

e la solidarietà siano i cardini sui quali sviluppare l'azione sindacale». Nel frattempo, sulla bozza di Convenzione Berlino è d'accordo con Roma: va approvata al più presto senza grandi modifiche. Tre, in particolare, sono i punti che il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, in vista della Conferenza intergovernativa di Roma, non si è stancato di ripetere in questi ultimi mesi. Berlino vuole il successo della conferenza sotto la presidenza italiana, l'impianto della bozza di nuova Costituzione europea messa a punto dalla Convenzione non va modificato nei suoi tratti portanti e basilari e il

dibattito politico sulla nuova Costituzione va portato a termine entro la fine dell'anno. Tra i punti cardini sui quali il governo tedesco esclude nuove discussioni e trattative vi sono in primo luogo l'allargamento del voto a maggioranza qualificata, l'abolizione della presidenza Ue a rotazione ogni sei mesi, la riduzione del numero di commissari. Il cancelliere tuttavia non esclude che sui «dettagli» si possa discutere. Ma - osserva - chi farà proposte di modifiche si assumerà anche la responsabilità di avanzare soluzioni alternative in grado di raccogliere il consenso di tutti gli altri paesi.

Il responsabile del segretariato europeo della Cgil: niente sconti alla maggioranza

## Panzeri: mobilitazione per i diritti e il welfare

MILANO «Siamo definitivamente immersi in Europa. Per questo, tutte le battaglie condotte in sede nazionale devono necessariamente avere anche un orizzonte più vasto, europeo appunto. Contribuire all'affermazione e alla tutela dei diritti in sede europea significa garantire quelli nazionali, e viceversa». L'invito di Antonio Panzeri, responsabile del segretariato europeo della Cgil, quindi, è «ad una mobilitazione di tutti, lavoratori e pensionati, come prima doverosa risposta al governo in tema di riforma delle pensioni, ma anche come capacità di guardare all'orizzonte europeo».

**Panzeri, la Ces (Confederazione europea dei sindacati) sabato scende in piazza. Con quali motivazioni, e quali obiettivi?**  
«Sabato è il giorno in cui si riunisce la conferenza intergovernativa dell'Unione europea, che segnerà il nuovo assetto costituzionale dell'Europa. In questo contesto, il nostro obiettivo è di affermare l'Europa dei diritti, l'Europa sociale, che non può continuare ad essere messa in secondo piano. Ci vogliono dei significativi passi avanti. Nuovi strumenti e nuove procedure di governo economico, ad esempio, come la possibilità di discutere anche di questioni sociali ed economiche. Altro obiettivo, il voto a maggioranza qualificata nelle politiche sociali e fiscali, mentre adesso si vota all'unanimità. Poi, ci sono altre questioni sul tappeto».

**Quali questioni?**  
«Quella dell'allargamento, innanzitutto. È necessario l'avvio di un processo che porti ad un'integrazione effettiva, per evitare l'affiorare di quelle che

chiamo le tre europee: quella dell'Unione attuale, dei quindici, con una sicurezza sociale sufficientemente consolidata, anche se in Italia viene messa in discussione; quella dei Paesi che a partire da maggio entreranno nella Ue, la cui sicurezza sociale è ancora più precaria; e quella degli immigrati, privi di forme di tutela e garanzie. Quando parliamo di Europa sociale, significa anche dare le risposte necessarie a governare queste diverse situazioni e questo processo di integrazione in modo virtuoso, cioè non danneggiando le conquiste sociali acquisite».

**Berlusconi sostiene sia l'Europa a volere la riforma delle pensioni: qual è la risposta del sindacato europeo?**  
«Ah, certo. Berlusconi anche nel suo monologo televisivo dell'altra sera ha teso ad affermare questo. Ma non è affatto così. Siamo di fronte ad una politica economica sbagliata, che il governo vuole far pagare ai lavoratori e ai pensionati. È l'incapacità a rilanciare l'economia nazionale il motore primo da cui derivano tutti i problemi con cui ci troviamo a fare i conti. Ma, a maggior ragione, le conquiste sociali in Italia vanno accompagnate da quelle europee. I temi del lavoro, dei diritti, della solidarietà in chiave europea non sono sullo sfondo: contribuire alla conquista e alla tutela dei diritti in sede nazionale significa automaticamente farlo anche in sede europea. E viceversa».

la.ma.

Il responsabile Lavoro della Quercia: respingere l'attacco della destra

## Damiano: i Ds saranno al fianco dei lavoratori

MILANO Sabato i Ds saranno al fianco dei lavoratori. «Condividiamo le motivazioni della Ces, e sosteniamo la protesta politica alla Finanziaria, alla controriforma delle pensioni e all'abbandono del metodo della concertazione con le parti sociali». Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds, parla di una «manifestazione che si caricherà inevitabilmente di un valore politico aggiuntivo», una sorta di «prova generale in vista dello sciopero del 24 ottobre».

**Damiano, i Ds saranno in piazza per partecipare ad una manifestazione i cui significati si sono assommati. È comunque la prima risposta al governo Berlusconi su Finanziaria e pensioni.**  
«È inevitabile sia così. Questo governo ci deve spiegare perché in campagna elettorale ha promesso di elevare le pensioni minime a 1 milione e di non toccare le pensioni, salvo poi cambiare registro a fronte dell'emergenza nei conti pubblici causata dal governo stesso, e certo non dal dissesto dell'Inps, i cui conti invece sono a posto. Bisogna chiarire che le riforme degli anni Novanta hanno innovato l'intero sistema, hanno anche prodotto un risparmio previdenziale fin qui valutabile in quasi 200mila miliardi di lire. In corso d'opera, si può anche procedere a degli aggiustamenti, eventuali modifiche possono essere trattate, ma solo a fronte di una reale necessità e con il consenso delle parti sociali. Non abolendo la concertazione, come intende fare questo governo, che fa solo annunci di riforme tesi a di-

struggere il sistema in essere».

**Sabato la manifestazione, e poi? Come si preparano i Ds allo scontro col governo su questi temi?**  
«Sarà un autunno di battaglia di carattere parlamentare, che significherà anche una mobilitazione con tutte le forze dell'Ulivo e della sinistra, individuando un'agenda sociale sui temi che interessano i cittadini. L'occupazione, il potere d'acquisto, il welfare».

**I Ds avevano aderito all'iniziativa del 4 ottobre anche prima che si caricasse di un valore politico nazionale. Per quali motivi?**  
«Perché condividiamo il giudizio della Ces sulla bozza di trattato costituzionale. Si tratta di un giudizio articolato, in cui sono evidenziate luci ed ombre. Ma di certo, di fronte ad un'Europa economica che ha fatto passi rilevanti, soprattutto grazie all'euro, e ad un'Europa politica che si va definendo, l'Europa sociale continua a stentare ad affermare i suoi principi. Nella bozza si parla della piena occupazione, il che ci trova del tutto concordi, ma in un'altra parte si impone il voto all'unanimità anche su questioni sociali, e in questo è invece debole e negativa, ad esempio. Quindi, l'augurio è che la conferenza intergovernativa dell'Unione europea sia in grado di migliorare tutte le parti meno soddisfacenti».

la.ma.